

ALL'INTERNO Data Stampa 2883



Un patto del distretto per rilanciare il salotto «Natuzzi banco di prova»

«Proponiamo, nel nostro distretto del mobile imbottito, un patto per il lavoro con l'ambizione di aprire una breccia. È necessaria una fase diversa, un nuovo modello di sviluppo fondato sulla partecipazione di tutti i soggetti interessati». Luigi Sideri, segretario generale della Filca Cisl di Bari, ha lanciato la proposta ad Altamura nel corso di un convegno sul comparto che ha sviscerato i numeri di una ricerca di settore.

a pagina 6 **Fatiguso**

Fumarola: «Riattivare il dialogo Ma ora Natuzzi cambi approccio»

La segretaria generale: «Stop a scorciatoie antisociali»

L'intervista

DAL NOSTRO INVIATO

ALTAMURA «La vertenza Natuzzi rappresenta un banco di prova fondamentale per portare avanti una visione sviluppatista. Le criticità avanzate dall'azienda sono superabili solo nell'alleanza con il mondo del lavoro». Così Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl, affronta il tema della crisi del salotto e soprattutto dell'azienda che in questi anni ha rappresentato l'eccellenza nel mondo.

Segretaria Fumarola, come pensa si possa risolvere la vertenza della multinazionale di Santeramo in Colle?

«Non con soluzioni unilaterali o con scorciatoie antisociali. La Cisl è vicino alla battaglia

che la Filca sta portando avanti in questi difficili giorni per un accordo serio, di prospettiva, che guardi con realismo allo stato delle cose ma parta anche da un punto fermo».

Ovvero?

«La tutela dell'occupazione, del perimetro industriale e del radicamento produttivo nel territorio».

In fondo la Natuzzi è una società privata. E il mercato dovrà fornire il verdetto.

«Non è in gioco solo il destino di una singola azienda, ma l'equilibrio di un intero distretto. Fa bene la Filca a chiedere che il confronto riprenda rapidamente, su basi nuove. Che si torni a negoziare dentro un quadro chiaro di garanzie occupazionali, investimenti credibili e prospettive industriali solide. Che si valorizzi fino in fondo il ruolo delle parti sociali, come leva per costruire soluzioni sostenibili e non per rati-

ficare decisioni già prese».

Di cosa ci sarebbe bisogno?

«Di una strategia che accompagni queste trasformazioni, che sostenga gli investimenti in innovazione, ma anche in apprendimento e politiche attive. La proposta di un patto nel distretto del mobile va esattamente in questa direzione. Perché mette insieme imprese, lavoro, istituzioni, ricerca».

Quali sarebbero i vantaggi?

«Lo sviluppo non è mai il risultato di un singolo attore, ma di una responsabilità condivi-



sa. La questione che abbiamo davanti non è semplicemente come difendere questo distretto, ma come accompagnarlo in una nuova fase, Una stagione in cui il protagonismo del lavoro diventa la leva decisiva del riscatto».

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretaria generale Daniela Fumarola